

di Marco Taglieri

Foto concesse da
Fondazione Pescarabruzzo



*Mattoscio
sul Ponte del Mare:
«Questo è
un progetto
originariamente
concepito
in via esclusiva
dalla nostra
Fondazione»*

Il Ponte del Mare a Pescara



l'uomo che ha permesso alla Fondazione Pescarabruzzo di assumere un'identità propria, specifica e autonoma. E' il promotore di importanti iniziative culturali che hanno dato un nuovo slancio a tutta la regione, e in particolare alla città di Pescara. Nicola Mattoscio nasce a Gessopalena nel 1950 ed è professore di Economia Politica presso l'Università d'Annunzio di Chieti-Pescara. Ci accoglie nel suo ufficio, all'interno della Fondazione Pescarabruzzo di cui è da tempo Presidente, per fare il punto su quanto è stato fatto dall'ente, e quanto invece si dovrà fare nel prossimo futuro.

Vogliamo spiegare in modo lineare cos'è Pescarabruzzo?

«Come afferma la Corte Costituzionale, tutte le fondazioni di origine bancaria sono soggetti di diritto privato con finalità pubbliche, quelle che in gergo vengono chiamate public utilities. Sono dotate di un ordinamento specifico e non hanno obiettivi commerciali. Svolgono piuttosto una funzione di ispirazione e sollecitazione relativamente a 5 aree: arte e cultura, ricerca scientifica, formazione, salute pubblica, promozione e sviluppo economico del territorio. Queste fondazioni operano con il criterio della sussidiarietà orizzontale e verticale. Pescarabruzzo nasce dalla Cassa di Risparmio più piccola della Regione e fra le più piccole d'Italia. Nel 1992 si costituisce come Fondazione Caripe e, nel 2004, assume la

«Il ponte del mare segue ad un nostro progetto»

Il Presidente della Fondazione Pescarabruzzo Nicola Mattoscio è uno dei protagonisti del risveglio culturale impartito alla nostra regione

denominazione di Fondazione Pescarabruzzo». Quali difficoltà ha dovuto affrontare dal momento del suo insediamento alla presidenza? «Per tutti gli anni Novanta la Fondazione è stata praticamente un'appendice della banca conferitaria. Non c'erano risorse per assumere una reale indipendenza decisionale ed economica. Dopo la legge Ciampi, specificata in un Decreto Legislativo del 1999, che implicava la dismissione delle partecipazioni di controllo degli istituti di credito, abbiamo gradualmente acquisito autonomia dalla banca, mantenendo da ultimo il 5% di partecipazione, soltanto per motivi di legame storico. La prima fase della mia presidenza andrebbe definita "costituente": ci siamo dovuti letteralmente inventare il mestiere, dallo statuto ai regolamenti fino alla prassi amministrativa e alle risorse umane. Non è stato facile, poi, convincere il mercato del potenziale valore degli assets patrimoniali che ci derivavano dalla partecipazione nella locale Cassa di Risparmio. Abbiamo dovuto, dunque, inventare prima e vendere poi un vero e proprio progetto industriale che fosse considerato credibile e concreto, e alla luce dei fatti direi che ci siamo riusciti».

Con quasi 210 milioni di euro di patrimonio netto, Pescarabruzzo è diventata la più grande fondazione di origine bancaria dell'intera Italia meridionale peninsulare: quali sono le principali iniziative promosse dall'Ente?

«Ve ne sono tantissime. Relativamente al concetto di economia della cultura e della conoscenza, credo che il progetto Pescara Cityplex sia assolutamente rilevante. Con l'acquisto e la ristrutturazione di tutti i cineteatri della città (Circus, Massimo, Sant'Andrea, Michetti, ndr) abbiamo creato un vero network in grado di offrire globalmente circa 4 mila posti a sedere, 6 schermi cinematografici e 4 palcoscenici. Abbiamo poi avviato il cosiddetto sistema provinciale museale in rete, facendoci sostenitori del biglietto unico di accesso ed erogando a ciascun museo coinvolto per lo start-up significativi finanziamenti. Un'ulteriore iniziativa riguarda l'alta formazione, in cui crediamo moltissimo, con un corso di laurea in Design Industriale che privilegia la sua attenzione a tutto ciò che è accoglienza. Presso le aule predisposte negli spazi della nostra Fondazione, infatti, 32 ragazzi fanno ogni giorno lezione su come →

migliorare la qualità della vita attraverso il design. Puntiamo a diventare il quinto Isia d'Italia (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) e già siamo a tutti gli effetti sezione distaccata dell'Isia di Roma».

E poi c'è il Ponte del Mare...

«Vorrei che fosse chiara una cosa: questo è un progetto originariamente concepito in via esclusiva dalla nostra Fondazione, sin dal 2002/2003. Ci sono gli atti ufficiali dell'Istituto che testimoniano in maniera inequivocabile questa primogenitura. Ciò nonostante, questa semplice verità fatica ad essere riconosciuta pubblicamente. Quando si doveva definire l'impegno al finanziamento del progetto, nel frattempo messo a punto su iniziativa del Comune, pretendemmo il pronunciamento di tutti i gruppi consiliari, nessuno escluso. Se anche uno soltanto fosse stato esplicitamente contrario, la Fondazione avrebbe assunto decisioni ben diverse da quelle fatte. Ed invece ci fu sostanziale unanimità, anche se con riflessioni differenziate sulle priorità dell'amministrazione comunale, che era un tema che esulava dalle nostre competenze. Pescara-bruzzo ha contribuito con 5 milioni di euro sui 6 totali (al netto degli oneri fiscali) e il risultato finale dell'opera ci rende soddisfatti e orgogliosi».

Capitolo terremoto: come si è mossa Pescara-bruzzo?

«La nostra è stata una delle fondazioni italiane maggiormente impegnate nel periodo post sisma. Basti pensare che il 6 giugno 2009 consegnammo, congiuntamente alle Fondazioni di Chieti e di Teramo, al

Magnifico Rettore dell'Università dell'Aquila le chiavi di un manufatto di circa 600 metri quadri adibito ad uffici per far ripartire la macchina organizzativa come prioritaria urgenza dell'Ateneo. L'intervento fu uno dei primi in assoluto dopo la scossa del 6 aprile. Inoltre abbiamo promosso alcune iniziative editoriali, tra cui un volume sull'Abbazia di San Clemente a Casauria, purtroppo gravemente danneggiata dal sisma, che contribuiremo a restaurare con 750 mila euro, su circa 1 milione e 400 mila euro di costo totale previsto. La differenza è coperta dal prestigioso partner internazionale World Monuments Fund. Il cantiere si è già insediato dai primi di febbraio ed entro 18 mesi si concluderanno i lavori».

Lei è docente di Economia politica presso l'Università d'Annunzio: come giudica il livello di istruzione nella nostra regione?

«Userò l'immagine del chiaroscuro. L'Abruzzo era fino agli anni Cinquanta una delle regioni meno alfabetizzate d'Italia e d'Europa. Ora si colgono alcuni riscontri positivi. Si pensi, ad esempio, al tasso di laureati nelle fasce di età giovanili che ora è addirittura ben al di sopra della media nazionale. Purtroppo permane uno squilibrio tra la preparazione tecnico-scientifica e quella generalista umanistica. Ma è importante sottolineare che la formazione, e quella superiore e accademica in particolare, rimarranno il fattore produttivo più strategico per lo sviluppo e la ripresa economica della nostra regione, nel contesto dell'economia della conoscenza e globalizzata»●

Nicola Mattosco
presidente della fondazione
"Pescarabruzzo"

